

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15.— 7.75 4.—
 a domicilio
 L. 15.50 8.— 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 9.50 5.—
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascuna
 mese.

INSERZIONI
 Articoli giornali
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (estimo) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni resoconto che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

INTERESSI DI PADOVA

SCUOLA DI TESSITURA

È fatale che d'ordinario le buone idee, specialmente qualora per essere attuate abbiano bisogno del concorso di molti, debbano lottare contro un mondo di difficoltà avanti di persuadere gli umani cervelli, e prima di entrare nel dominio dei fatti.

Ma se colui che le propugna, sorretto dalla coscienza del bene e del giusto, non si lascia spaventare dagli ostacoli, in un avvenire più o meno lontano, sicuramente trionferà, perchè *volere è potere*, e perchè il progresso nel bene è sancito dalle eterne leggi che governano il mondo morale.

In questo caso si trova il progetto del nostro concittadino Veronese di attivare in Padova una scuola di tessitura per le derelitte figlie del popolo; progetto di cui ci siamo già altre volte occupati, e che fu e sarà sempre da noi caldamente sostenuto, perchè, a nostro credere, esso è destinato a porgere col tempo un vero e duraturo sollievo alla miseria, e specialmente a distogliere dalle vie dell'ozio, e conseguenti pericoli, una gran parte di quelle fanciulle che ora fanno di sè cotanto triste e desolante spettacolo.

La prima difficoltà, cioè quella dei necessari mezzi pecuniari, fu dal Veronese a mezzo superata, perchè egli ha già raccolto solide promesse di sovvenzioni fino alla importante cifra di L. 5300.

Il Veronese non dispera, anzi nutre salda fiducia di far accettare le altre promesse che occorrono, onde raggiungere il capitale delle Lire diecimila reputate necessarie per la fondazione della scuola; e noi per parte nostra lo raccomandiamo caldamente alla generosità dei nostri concittadini.

(15) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA

Ma qualche passo lontano da noi i cavalli scalpitavano e facevano tintinnare le lor campanelle d'argento; al nostro vinello leggero era stato sostituito dello sciampagna, dei lacchè avevano steso tappeti sull'erba, e un certo non so quale sottile incanto s'era sparso nello stesso momento di guisa che ognuno di noi sentì che non si era più fra eguali. Egli dovette annojarsi tanto, quanto fra il gran mondo; contuttociò persistè a ricercare la nostra società: i miei colleghi ne erano lusingati; ma per mia parte schivava gl'inviti: ed anco questo fu causa di contesa fra noi due. Ella non potea comprendere il perchè non si andasse alle cene ed alle feste d'ogni genere che ci offriva quest'uomo del gran mondo, l'opulenza del quale l'avea abbigliata, e siccome non mi conveniva insozzarle la mente col ripeterle

Per i patti del suo programma nessuno sarà obbligato di esborsare la somma promessa, se prima non sia stato sottoscritto l'intero capitale suddetto delle Lire diecimila, diviso in azioni da L. 500 l'una, e queste suddivise in frazioni di azione da L. 100 per ciascheduna.

Si obbligarono ognuno per un'azione da L. 500 i Signori: Luigi Co: Camerini, Giuseppe Cav: Treves de Bonfili, Gino Co: Cittadella Vigodarzere, Breda Vincenzo Stefano, Veronese Luigi (1), Alberto Co: Papafava, Augusto Co: Corinaldi, Giacobbe e Maso Fratelli Trieste; e per di più gli ultimi due dichiararono anche di regolare in via assoluta la somma promessa, alla sola condizione, che sia prima sottoscritto l'intero Capitale delle L. 10000.

I Sig. Girolamo Nob. Dolfin Boldù, Teresa Comello Pittarello, Contessa Pisani de Lazzara, Francesco Nob. De Lazzara, M. V. Jacur, G. di G. Moschini, Luigi Comm. Luzzati, Moise e Marco Fratelli Da Zara, Leone Trieste, Vincenzo Zatta, De Benedetti Dott. Mattia, Famiglia Marini, e Nicolò Bottacin, si sono obbligati ognuno per un'azione da L. 100; e per di più i quattro ultimi a capitale perduto, cioè generosamente donato.

Coloro che si hanno riservato la proprietà dell'azione, in proporzione della stessa parteciperanno a tempo debito agli utili eventuali, e concorreranno volendo a costituire la rappresentanza sociale.

(1) L'azione sottoscritta dal Veronese consiste in utensili e congegni industriali necessari per la scuola da fondarsi, già esistenti in natura, e da lui prima d'ora acquistati con sovvenzioni fattegli all'uopo dal defunto Co: Andrea Cittadella Vigodarzere, e dal Ministro di Agricoltura e Commercio. Il loro valore supera l'importo dell'azione da L. 500

le brutte dicerie che ne prevedeva, dovette credere che io le resisteva per capriccio o tirannia. Il dispiacere le dettò spesso ingiusti rimproveri, e m'accusava coll'impetuosità di un fanciullo viziato di non volerla felice. Poscia a poco a poco i rimproveri cessarono, divenne dolce, sommessamente, parlava poco, non si curava più di uscire, e restava volentieri le giornate intere ad una finestra del nostro casino, il merletto fra le mani fantasticando, ed alle volte sorridendo fra sè, e quando meravigliato, dopo un silenzio di alcuni minuti, le indirizzava la parola, trasaliva come se l'avessi svegliata da un sogno.

Io la credetti ammalata; essa mi assicurò che non soffriva punto; ed invero non le avea visti mai occhi così brillanti ed una ciera così vivace. Giudicai che l'aria delle montagne era un po' troppo fina per lei, e la rendeva nervosa.

Come avrei potuto evitare di lasciarla così di sovente sola? Non s'avea nessun'altra compagnia teatrale in Spa, e per divertire un pubblico che solo

Quantunque si possa fin d'ora assicurare, non solo che il capitale rimarrà sempre intatto ed intangibile, ma eziandio che coll'andare del tempo gli azionisti godranno un dividendo al certo non ispregevole (tanto più se si voglia riflettere il dividendo attribuibile alle azioni generosamente donate, concorrerà ad assicurare la prosperità dell'impresa), tuttavia conviene osservare, che il progetto mira essenzialmente a fondare, almeno sui primordj, un istituto di carità cittadina, piuttosto che un'azienda speculativa.

In conseguenza tanto coloro che concorreranno coi loro denari alla sua fondazione, quanto coloro che a tempo debito saranno chiamati a redigerne le norme fondamentali, dovranno avere precipuamente in mira la beneficenza; onde se un giorno l'istituto fiorirà, come è nel desiderio e nelle speranze di tutti, tale floridezza debba ridondere non tanto a vantaggio esclusivo degli azionisti, quanto piuttosto a sollievo delle popolari disdette.

E qui consiste precisamente il segreto e la molla che darà vita alla vagheggiata istituzione, e che un giorno la farà prosperare.

Quella commissione di cittadini, che avea assunto l'incarico di far propria l'idea del Veronese, di darle corpo, e proteggerla, onde si acquistasse la piena fiducia dei cittadini che concorsero e concorreranno a costituire il capitale primitivo delle L. diecimila, fraintese l'essenza del proprio mandato, e quindi si disciolse dopo due inconcludenti ed infruttuose sedute, in cui si parlò di insufficienza di capitali, di mancanza di località, di sognati ostacoli derivanti dalle condizioni primitive accettate dai sottoscrittori delle azioni promesse e d'altre inezie del tutto inconcludenti alla natura dell'affare, ed al vero scopo

a lunghi intervalli si rinnovava, si era obbligati a variare sempre il nostro repertorio, e quindi lo studio delle mie parti mi lasciava sempre meno tempo libero coll'avanzarsi della stagione. Alla sera mia moglie si metteva in un palchetto che avea ottenuto per lei; alle volte, ma molto di rado, vi trovava Carolye. Sembrava ch'ei mi evitasse, ed io pensava se l'avesse a male, perchè avea rifiutati i suoi inviti. Un giorno peraltro ch'egli avea inviato a mia moglie un magnifico mazzo di fiori rari, lo avea preso a parte per dirgli con tutta sincerità: la vostra intenzione è buona e graziosa, ma ciò non si ripeta più; ve ne prego. Pensate che se ciò non è che una cortesia fra vostri pari, per gente della nostra classe, è un debito che non si assumerebbe che colla perdita del diritto di rispettarci noi stessi, ciò che costituisce il nostro proprio onore.

Parve commosso, arrossi leggermente, e mi strinse la mano. Dipoi non inviò più fiori. Contuttociò poscia riflettendovi sopra mi figurai ch'egli

cui quella commissione doveva mirare.

Ad onta di ciò speriamo, che non sarà per mancare giammai a questa importante proposta l'appoggio della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti, perchè la presidenza si è già moralmente impegnata, come l'abbiamo prima d'ora dimostrato, e perchè sta nella natura del suo istituto di abbracciare tutte le occasioni che si presentano per proteggere l'interesse dei poveri ed onesti artigiani.

L'assemblea generale di quella Società doveva, in ordine allo Statuto, radunarsi nei primi mesi dell'anno, ma per ostacoli, di cui non vogliamo preoccuparci, venne protratta.

Quanto prima però, ed appena che il Presidente sarà di ritorno da Roma, dove lo trattiene la sua partecipazione ad un solenne moderno torneo, l'assemblea sarà convocata; ed allora, in base all'ordine del giorno Ghirotti, già accettato dalla Presidenza, si sottoporrà questo argomento alle sue deliberazioni; e non dubitiamo punto che il voto della grande maggioranza, anche a fronte di eventuali e sempre equivoche opposizioni, sia per rispondere ai desiderj di tutti gli onesti cittadini bramosi di veder sollevate le popolari miserie.

Si rifletta, che lo scopo per cui si invoca l'appoggio della Società si è quello di far eleggere dalla stessa società una commissione, che si unisca al Veronese, sia per far sottoscrivere il resto delle azioni mancanti, sia per officiare dappoi a suo tempo quelli fra i sottoscrittori, che saranno per accettare, a costituire un comitato provvisorio che rediga lo statuto sociale; sia per costituire un tale comitato anche senza il concorso degli azionisti, se questi non volessero accettare l'incarico ed amassero invece di rimettersi alla scelta ed alle deliberazioni della commissione

se n'era adontato di questa lezioncella.

Doveva allora recitare in una commedia inedita che si credeva dovesse offrirmi occasione pel mio più brillante successo. Vi erano in quel tempo in Spa de'grandi personaggi; ed in mancanza di distrazione migliore venivano al teatro. La benevolenza che mi mostravano avea aumentata la popolarità che godeva, ed il mio prestigio agli occhi del direttore.

In quella sera ella accusò un mal di capo che le faceva temere l'atmosfera soffocante del teatro, e col suo più bel sorriso mi disse che avrebbe atteso il racconto del mio trionfo nella sua poltrona accanto all'aperta finestra. Io trovai la sua risoluzione ragionevole atteso l'estremo caldo che faceva; non le feci quindi alcuna pressione onde m'accompagnasse e partii, lasciandole un enorme mazzo di rose bianche, che le avea portato dalla città.

Essa le mise nel suo vaso turchino, dichiarò che il loro fresco odore le avea già fatto bene e m'abbracciò, mormorando con una tenera voce: A rivederci! a rivederci! (continua)

sociale; ed insomma per concorrere colla sua autorità ad attenuare gli ostacoli, che mano mano potrebbero sorgere.

Si rifletta inoltre, che il capitale preventivato sarà picchè sufficiente per dare principio alla scuola, perchè bastano all'uopo un locale, poca materia prima, e pochi utensili; che non si tratta di fondare addirittura un vasto stabilimento industriale, ma un modesto laboratorio; che tutte o la massima parte delle case grandi ebbero principio con un modesto esordio; e che infine la difficoltà maggiore consiste nell'incominciare, mentre, come dice il proverbio: *Chi bene incomincia è alla metà dell'opera.*

Intanto non si stanchi il Veronese; si rivolga al buon cuore dei tanti generosi che onorano la nostra città, ed egli viva pur sicuro che anche il resto delle promesse che gli mancano per completare il capitale sarà quanto prima ed a gara sottoscritto; e tutti poi si persuadano, che quando l'opera sarà avviata non mancheranno a tempo debito i sussidi municipali, ed anche perfino i governativi.

Il nostro giornale pubblicherà a suo tempo i nomi dei nuovi azionisti, e renderà conto dell'esito dell'assemblea generale della società di mutuo soccorso, e di tutto il resto.

Processo Sonzogno

Oggi (25) la sezione d'accusa della corte di Appello si riunisce onde pronunciare la sentenza che rinvii all'Assise gli imputati dell'assassinio Sonzogno.

Ogni affermazione è prematura, ma sembra ormai fuori di dubbio che contro tutti gli individui detenuti col Luciani verrà pronunciata sentenza d'accusa.

Il dibattimento pubblico, stando alle circostanze presenti avrà luogo nei primi giorni di luglio; un solo caso potrebbe abbreviare l'intervallo, ma questo caso è per ora poco probabile, e sono quindi molto azzardate le affermazioni di quei giornali i quali assicurano che il processo pubblico avrà luogo nel mese di giugno.

(Capitale)

I PROFESSORI DEPUTATI

La Camera, come sanno i nostri lettori, approvò il progetto di legge presentato dall'onor. Bonfadini, col quale si dichiara che i professori eletti a deputati fanno parte della categoria speciale e non di quella generale degli impiegati, quantunque membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione e di altri Consigli contemplati nel § 7 dell'art. 97 della legge elettorale.

La Camera col suo voto confessò di avere finora interpretato erroneamente lo spirito della legge elettorale per quanto spetta ai professori; onde principiando dalla prossima legislatura la qualità di componente il Consiglio superiore di pubblica istruzione non conferirà più il diritto di sedere in parlamento a quei professori che per eccedenza di numero non potessero continuare ad essere deputati.

Il ministro dell'istruzione, l'onor. Bonghi, indirizzò a tutti i professori che hanno cattedra e seggono nella Camera una lettera invitandoli a dichiarare in qual maniera intendano di adempiere ai doveri della cattedra durante la legislatura.

Questa volta il Bonghi ne tenta una di buona; ma i professori sono in una irritazione vivissima e si appoggiano allo Statuto; che li dichiara eleggibili, e che una volta eletti essi possono intervenire alla Camera senza che ciò

li costituisca in colpa come insegnanti e senza che incomba ad essi alcuna responsabilità nel farsi rappresentare da altri alle lezioni! Sono intenzionati di muovere una interrogazione al ministro e fu incaricato di prendere la parola l'onor. Luzzati.

Noi facciamo voti che i signori professori non approdino nulla: se siete professori il vostro dovere v'indica di sedere sulla cattedra, se siete deputati nello stallo alla Camera: o che siete come santo Antonio da adempiere ai vostri doveri nello stesso giorno, nella stessa ora e al Parlamento e all'Università?

Il processo per cospirazione

Il senatore Sineo in una lettera diretta all'*Opinione* scrive quanto appresso in merito del famoso processo per cospirazione:

«Ho avuto posto fra i difensori in quel processo. Vi posso assicurare che non vi fu ombra di prova di cospirazione. Ecco come avvenne l'equivoco. L'egregio rappresentante del Pubblico Ministero si credette in obbligo d'impressionare fortemente i giurati, spingendoli sino a credere che bastasse, a costituire quel reato, una semplice comunanza d'aspirazioni. Disgraziatamente i giurati accettarono troppo facilmente la definizione del P. Ministero».

Che altro si può aggiungere a queste eloquentissime parole del Sineo?

È bene, adunque, che l'opinione pubblica non sia ingannata da officiosi ed ufficiali attacchi contro i condannati, mentre pende il ricorso innanzi la Corte di Cassazione.

BRUTTO PARAGONE

La Germania possiede un milione di fucili Dreyse, 400,000 Chassepots conquistati sui campi di battaglia francesi, 100,000 Podewils e 100,000 ottimi Werder; ora è compiuta la fabbricazione di 1.757,000 Mauser, votati due anni sono.

L'Austria conta 688,000 fucili Werder e continua a fabbricarne, oltre i 686,000 Wanzl per la riserva.

In Francia ogni giorno si fabbricano 1200 Chassepots perfezionati. Fra due anni sarà compiuto l'armamento fissato a 5 milioni.

La Turchia ha un contratto per 425,000 Henry-Martini nuovi.

L'Italia ha 625,000 fucili vecchi e 200,000 nuovi!!! Però si stanno fabbricando i 600,000 Vetterli, onde, più tardi che si potrà, avremo 1.225,000 armi portabili d'ogni razza e di forma e di valore differenti.

Leggiamo nella *Voce della Verità* di Roma:

Ci assicurano che il governo italiano intende attivare delle pratiche per trovar modo di definire ogni questione con alcuni stabilimenti di corporazioni religiose straniere in Roma. Se queste pratiche per accordi non riuscissero, il governo, scorsi i tre anni prescritti dalla legge, intenderebbe fare egli la conversione forzata dei loro beni.

(Corrispondenze Venete)

DA MIRANO

Con molto piacere pubblichiamo la seguente corrispondenza da Mirano che smentisce tutte quelle voci sinistre che furono messe in giro dai giornali Veneti intorno allo stato della sicurezza pubblica in quel paese. Ringraziamo il nostro amico e corrispondente di questa sua let-

tera che ci porge il mezzo di manifestare quanto interesse prendiamo a tutto ciò che riguarda Mirano, ove il nostro giornale è molto diffuso e letto volentieri.

Mirano 25 maggio 1875.

Carissimo direttore,

Nel tuo giornale, il *Bacchiglione* del giorno 21 maggio N. 82, vengono riportate nella rubrica — *Corriere Veneto* — parlando di Mirano queste precise parole: «Tutti gli animi sono allarmati avvicinandosi la stagione estiva per alcuni attentati contro la sicurezza pubblica che si verificarono in questi ultimi tempi. Il numero dei Carabinieri è affatto insufficiente a tutelare la zona estesissima di quel distretto».

Questa notizia, tolta certamente da un lungo articolo del *Movimento* e riprodotta dal *Rinnovamento*, mise di mal umore i buoni miranesi. La sicurezza pubblica nel nostro Distretto non ebbe e non ha bisogno nè di tutela, nè di aumenti della benemerita arma; anzi si potrebbe risparmiare anche la spesa di quel distaccamento inutile affatto, perchè fuori della corrispondenza ufficiale ben poco resta a far loro. Infatti non havvi distretto più pacifico, più onesto del Miranese.

Assicurati che nessun fatto è mai successo a turbare la sicurezza pubblica. Il furto di quel famoso oste sarebbe d'un *paleot*, ma anche su tal fatto vi sono degl'incereduli.

Passando a cosa ben diversa ti dirò che i nostri vigneti promettono molto, e se venisse una pioggia sarebbe opportunissima, massime per foraggi.

Il sig. Velluti Luigi, nipote del famoso musico ora defunto, ideò di abbellire Mirano ampliando ed innalzando un suo stabile che serve all'albergo della Stella di cui è conduttore il bravo e solerte Meneghelli. Siccome per questa sua idea gli si rendeva necessaria una lingua di terra comunale, così presentava il suo progetto chiedendone al municipio la cessione. Portato il progetto al consiglio, modificato in parte dalla Giunta, venne votato ad unanimità. Lode al Velluti che ben conoscendo di far magra speculazione, pure per amore del paese sacrifica il suo interesse, a questi lumi di luna, per abbellire la Piazza di Mirano.

Il paese è grato al Velluti e credo giusto che anche la stampa divulghi la di lui benemerita. In tempi degli sbruffi, dei carrozzini, del giudaismo, ridotto a sistema cogli accoliti delle compagnie delle Indie, è dovere della stampa onesta il designare alla pubblica opinione gli uomini benemeriti.

Le nuove elezioni Comunali sono alle porte. Oltre ai quattro uscenti per legge ve ne sono altri due rinunciatari da sostituire. Speriamo che il partito liberale faccia una buona scelta, e soprattutto fra gente onesta e morale. Ti terrò informato. K.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Insistono a correre le voci d'una processione.

— È ritornata la compagnia dei pittori recatasi a Trieste, accolta dai triestini festosamente e quando diede il saggio dei canti popolari veneziani fu acclamata con vero entusiasmo.

— Il sale che quest'anno ci regaleranno a Venezia e provincie non sarà il bianco, il granito di Trapani, ma bensì quello dell'agusta che come ognuno conosce è ben differente tanto in apparenza, che in sostanza, tant'è vero che il cessato regime austriaco; una volta per sempre ne aveva proibita l'importazione nei suoi Stati.

VICENZA — L'Associazione per il progresso degli studi economici tenne un'adunanza, nella quale parlò molto il presidente senatore Lampertico. Fra pochi giorni il comitato radunerà una altra seduta per occuparsi dei risultati ottenuti dalle ricerche per l'inchiesta industriale fatte nella provincia.

TREVISO — La commissione inca-

ricata per constatare le contraffazioni dell'aceto fin qui non ne scoperse che negli esercizi di alcuni rivenditori dai quali fu acquistato in altre provincie. Le fabbriche delle ditte Bornia, Tomasini, e Mafini garantiscono la buona qualità.

UDINE — Mori il numismatico Luigi Gigoi. Grandi onori funebri.

— Fu sciolto il Consiglio comunale di Frisaneo e nominato r. delegato straordinario il signor Licaro Antonio consigliere della provincia di Udine.

ROVIGO — Col primo luglio l'istallazione del distretto militare sarà un fatto compiuto.

— Nel comune di san Martino di Venezia si sviluppò un gravissimo incendio e si crede che sia stato appiccato da qualche malvagio.

ODERZO — I bachi che sono arrivati alla terza età procedono molto bene. Vi sono grandi ricerche di partite da parte di coloro che ebbero delle mortalità durante la seconda muta.

MOGLIANO-VENETO — Il fatto riferito dalla *Gazzetta di Treviso* 22 e 23 maggio 1875, relativamente alle conseguenze funeste alla pubblica salute in questa frazione di Zerman, per la vendita della carne d'un bue malato eseguita dal cav. Bane, tiene qui occupati ed indignati gli animi di tutti. I malati sono moltissimi, qualcuno è morto, nè pochi sono quelli che versano in istato gravissimo. L'autorità giudiziaria è sul luogo ancora e procede con una solerzia ed attività superiore ad ogni elogio alla constatazione dei fatti e dei casi, ed il procedimento, che ne uscirà indubbiamente, sarà ispirato dalle esigenze della retta giustizia, senza alcun personale riguardo.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri continua le sue confessioni che divengono più precise e più nette.

Pare che il *Corriere* si stacchi apertamente un'altra volta da quella consorteria che era venuto a combattere quando fu fondato, e che pure l'anno scorso esso ha efficacemente contribuito a salvare da una decisiva sconfitta nelle elezioni amministrative. Ma la consorteria amministrativa è ancora in gran parte dominante e potente nella nostra città; e del *Corriere* non si può dire che sia stato molto fermo finora — vedremo adunque se le odierne dichiarazioni condurranno il *Corriere* ad accettarne tutte le conseguenze, quando saremo al momento della decisione.

— Nel *Giornale di Padova* di ieri sera un articolo «*Inghilterra e la pace*». Noi ci proponiamo di scriverne fra breve uno di simile «*L'Africa e i mori della Guinea*».

Processioni. — Reazione su tutta la linea! Una circolare del ministro ai Questori dice di non negare il permesso per le processioni, se non quando abbia a temersi un grave pericolo per l'ordine del paese.

Riavremo quindi le processioni ad maiorem Cantelli gloriam!

Bottega fortunata! — Apprendiamo dal *Veneto Cattolico* che fra le obblazioni raccolte pel denaro di S. Pietro in varie diocesi, quella di Padova concorse con 24951,86 lire, e segnaliamo ai lettori il fatto che fra undici diocesi la nostra città prestò la somma più rilevante.

Evviva il progresso!!!

Poveri clericali. — Nelle vicin-

nanze di Gratz una chiatta su cui si trovavano un centinaio di pellegrini cattolici si sfracellò. Morirono 15 persone. In una sola famiglia mancano la madre e cinque fanciulli.

Pare impossibile che il buon Dio abbia ricambiato con questo tragico tiro le intenzioni sante dei suoi fedeli pellegrinanti!!!

Un fornajo ed il cronista — Ieri passando per un negozio di pane, guardai alla tabella: cent. 48 il bianco! Perdio! sclamai, come rubano questi fornaji.

Il fornajo mi udi: — mi conosceva e si diede l'aria che si trattasse di uno scherzo — mi strinse la mano e mi disse: "Sai che ti devo dire? — Noi siamo troppo onesti, rubiamo troppo poco.," — "Eh!", feci io in tuono da meravigliato.

— "Ma sì", rincalzò egli, "il Municipio di Padova potrebbe farci fare la volontà sua: non usa delle sue forze: — dunque chi più libero di noi?,"

— "Oh caro amico, spiegami un po' questa faccenda: — che c'entra il Municipio, se già esso ligio (come noi lo desideriamo) al principio della libertà di commercio non ha introdotto il calmere?"

— "Eh, caro mio, replicò l'amico fornajo, il Municipio di Padova avrebbe qualche cosa di calmere: avrebbe un calmere adatto alle idee attuali, alla vostra libertà di commercio, ma non sa adoperarlo. Egli ha creato un fornajo privilegiato, il *Panificio del magazzino cooperativo*, gli diede i capitali — dieci mila lire non sono un pugno in un occhio — mentre nella nostra piazza alcuni fornaji si impiantarono con un sacco di farina tolto a credenza — per di più il Panificio ha un locale gratis del Municipio — ha od aveva un buon contratto per provvista di opere pie... eppure? Guarda i prezzi del *Magazzino*: noi non abbiamo tutti i vantaggi e privilegi suoi: non ti pare che tenendo i prezzi a livello di questo famoso *privilegiato* noi siamo anche troppo onesti?"

Ed io dovetti stringerli la mano benedicendo fra me e me (a nome anche di tutti i poveri padovani) alla provvidenza del nostro Municipio.

L'Unione filodrammatica Paolo Ferrari dietro preghiera del capo comico signor Angelo Moro-Lin questa sera di Giovedì, 27 maggio 1875 alle ore 9 precise, nella propria sala in Riviera S. Giovanni N. 5195 darà una straordinaria rappresentazione a totale beneficio del monumento a CARLO GOLDONI rappresentando *I. Chi sa il giuoco non lo insegna*, proverbio in un atto in versi di Ferdinando Martini; *II. La Legge del cuore*, commedia in tre atti di Ettore Dominici; *III. La schuffia d'Angioleto*, farsa in un atto in dialetto veneziano, che gentilmente mise in scena il capo comico signor Angelo Moro-Lin.

Biglietto d'ingresso cent. 75.

N.B. Le famiglie dei soci che interverranno alla recita potranno fermarsi alla solita festina da ballo.

Da una nostra corrispondenza da Ferrara togliamo:

"La nostra provincia di Padova occupa pel numero degli espositori il quinto posto sopra tredici provincie, e fino da ora possiamo pronosticare che varii premi saranno accordati ai nostri bravi concorrenti — Di questo informerò quanto prima i lettori del *Bacchiglione*."

Errata-corrige — Nella cronaca padovana all'articolo *El jornal da notte* alla parola *Como* (finì gli studi nelle accademie di Venezia e *Como*) devesi sostituire *Roma*.

Teatro Garibaldi. — Il pubblico Padovano ha caldo. Ieri vi era più gente di jer l'altro — ma non quanta ha diritto di pretenderla la compagnia Bellotti Bon N. 3, che è fornita di ottimi elementi. *I figli di Aleramo* sono piaciuti all'eleto pubblico jeri raccolto, e vennero accolti con prolungati applausi.

La tela del nuovo dramma è semplice — *I figli d'Aleramo*, non degenera dai genitori, amano senza riguardo a titoli e nobiltà — *Aleramo* quasi dimentica l'antica origine — ma finisce a cedere alla voce della moglie memore degli antichi tempi del *Falconiere*. La forma di questo lavoro dell'egregio L. Marengo è splendida come al solito; il verso è puro, armonioso, robusto.

L'esecuzione fu assai buona. Cesare Rossi, A. Boldrini, A. Maggi, e le signore E. Piemonti, T. Bernieri, G. Solazzi, e T. Leigheb rivelarono al pubblico Padovano quella valentia che tutta Italia loro riconosce.

È da sperarsi che nelle successive poche recite il pubblico Padovano vorrà ricordarsi che da molto tempo non abbiamo una compagnia italiana di primo ordine.

In caso diverso si dovrà apprestare per divertirlo... gli uomini di legno del Riccardini.

— Questa sera si rappresenta: *Zio Sam o Il culto dell'interesse* commedia in 3 atti di V. Sardou nuovissima.

Cave canem. — Nel numero d'oggi del *Rinnovamento* troviamo una corrispondenza da Padova nella quale siamo bistrattati per benino. A qualcuno le nostre flagellate toccarono sul vivo: questo è prova che sappiamo aggiustarle, che non ce ne va una in fallo, e che le nostre battiture fanno dare i lamenti più strazianti quanto più feriscono la parte infetta del paziente.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

25 maggio.

(E) Ieri vi ho telegrafato che il progetto di legge presentato dall'on. Macchi in nome del generale Garibaldi tendeva a dichiarare la deviazione del Tevere opera di pubblica utilità ed autorizzava lo Stato a contribuire alla spesa per la somma di 30 milioni. Vi confermo il telegramma e vi posso aggiungere, che i lavori consistono in uno scaricatore dell'Aniene o Tevere e nella sistemazione del corso del Tevere nell'interno di Roma.

L'articolo 2.° del progetto di legge presentato dal generale fa salire a 60 milioni la spesa totale, e l'art. 3.° aggiunge che gli altri 30 milioni saranno pagati dalle provincie, dai comuni e dai proprietari limitrofi al fiume, in proporzione dei vantaggi che ritarranno dai lavori ed a seconda di quanto verrà determinato da una legge speciale.

Un altro articolo stabilisce, che con regio decreto verrà nominata una Commissione incaricata dell'esecuzione degli articoli 2 e 3.

Domani il generale Garibaldi si presenterà alla Camera a svolgere la sua proposta ed a raccomandarne l'urgenza.

Il progetto fu presentato d'accordo coi ministri della finanza e dei lavori pubblici, onde non si ha dubbio che la Camera lo approverà.

La gran povera e meschina figura che fece il ministero in questa contingenza! Non potete immaginare i salamelecchi che tutti i ministri, dal primo all'ultimo, andavano e vanno facendo al generale. Egli li accoglie con cortesia ed affabilità, ma certo nell'intimo dell'animo suo non può fare a meno di disprezzarli.

Essendosi fisso in capo di far egli, privato cittadino, ciò che non seppero fare gli imperatori di Roma ed i pontefici della cristianità, non può a meno di dissimulare l'animo suo verso coloro che la fortuna, femmina capricciosissima, condusse a capo delle cose d'Italia.

Tutti i giornali commentano il voto della Camera che modificava l'art. 100 della legge elettorale e che fu l'argomento della mia ultima corrispondenza. È curioso molto l'articolo di fondo dell'*Opinione* di jeri che disapprova la Camera e che non dice verbo del ministero il quale accettò la proposta dell'on. Bonfadini e fu causa che la Camera stessa l'approvasse. Io ripeto che il fatto è singolare, strano, incomprensibile, a meno che, come in taluno, non si tratti di un dispetto per la convalidazione dell'on. Baccelli di sinistra. Si racconta di un marito che per far dispetto alla sua moglie si tagliò le parti genitali. Il dispetto della destra e del ministero ha molta rassomiglianza con il dispetto di quel tal marito.

Nel Senato non è ancora deciso nulla circa l'art. 11 della legge sulle modificazioni del reclutamento dell'esercito, articolo, come vi scrissi che riflette l'obbligo della leva per i chierici. Minghetti sostenne oggi che deve prevalere il diritto comune, ma vi sono presenti molti senatori venuti a posta per questa discussione e non si sa prevedere il voto finale. Se trionferanno i nostri principii, trionferanno per pochissimi voti.

Ciò d'altronde non può recar meraviglia quando si consideri il modo con cui è costituito il nostro Senato. Ieri il vecchio Mamiani pronunciò un magnifico discorso in senso liberale. Pareva un giovane di vent'anni. Povero vecchio!

Oggi l'on. De Pretis presentò alla Camera la relazione del progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza. Ad onta di ciò, persisto a credere che il progetto di legge non venga discusso in questa sessione. Vedremo se i fatti mi daranno ragione o torto.

Dopo il voto della Camera che abolì la Guardia Nazionale, questa non vuol più prestar nessun servizio. Oggi a Montecitorio la guardia d'onore è fatta dai granatieri, e jeri a sera si durò fatica per raccogliere una pelotone di guardie al palazzo del re.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 maggio

Segue la discussione del progetto di legge sul reclutamento. Vitelleschi difende l'articolo della minoranza della commissione. Borsani (Relatore) combatte le obiezioni sollevate contro la proposta della maggioranza dell'ufficio centrale.

Tabarrini dichiara che la minoranza dell'ufficio insiste sull'emendamento.

Mauri dimostra che l'emendamento non si oppone, nè allo spirito del progetto, nè ai principii d'indipendenza e di libertà.

Ricotti dice che non più di 200 sacerdoti approfittavano dell'esenzioni stabilite dalla legge 1871 e ripete che i chierici, al pari dei telegrafisti e ferroviari, ecc., saranno destinati a servizi speciali, poichè ciò è prescritto dalle istruzioni vigenti.

Lanzi propone una variante all'emendamento della minoranza.

Si approvano gli articoli 7 ed 8. Viene respinto un emendamento Angioletti.

Si approva l'articolo 9.

L'art. 10 è soppresso d'accordo col ministro.

Chiesi propone l'emendamento della minoranza dell'ufficio centrale e si voti per divisione.

La prima parte dell'emendamento viene respinta.

L'art. 11, come fu modificato dall'ufficio centrale è approvato.

Torelli, Boncompagni e Verga presentano un ordine del giorno così concepito:

"Il Senato udite le dichiarazioni del ministro della guerra, e ritenuto che i sacerdoti cattolici, ed i ministri degli altri culti, chiamati sotto le armi in tempo di guerra, saranno preferibilmente impiegati in servizi non combattenti, passa alla votazione della legge". Approvansi con lievi modificazioni i rimanenti articoli.

Posto ai voti l'ordine del giorno Torelli, Boncompagni e Verga viene approvato.

Procedutosi allo scrutinio segreto del progetto sul reclutamento risulta approvato con 60 voti contro 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 maggio

Procedesi a scrutinio segreto sopra il progetto di legge già discusso.

Garibaldi svolge le ragioni delle sue proposte sopra la legge presentata jeri l'altro.

Comincia dicendo che dovrebbe professare gratitudine alla Camera della benevole accoglienza fatta alla sua proposta ma che considera che trattandosi di opere dirette a mutare le condizioni materiali e morali di Roma, ciascuno sente certamente l'obbligo d'adempiere un dovere verso l'Italia nonchè verso Roma. Dà brevi ragguagli intorno all'opere che propone e loro scopo e ritiene sicuro che la Camera sarà per consentire pienamente, e ne la ringrazia a nome d'Italia e Roma cui spera aprasi la via di un terzo incivilimento.

Minghetti dichiara che il governo, da quando venne a Roma, occupossi di tale questione, e ne cominciò gli studi che però riconosce che non sarebbero

stati così sollecitamente presi in considerazione se non fosse stata aggiunta la cooperazione del generale Garibaldi; ed il governo pertanto acconsente volentieri che la sua proposta venga presa in considerazione, anzi la raccomanda alla Camera.

Soggiunge però che mancherebbe al proprio programma finanziario, se riguardo a questa notevole spesa non dichiarasse che intende mantenere fermo il principio che ad ogni spesa nuova deve corrispondere una entrata nuova. La Camera prende in considerazione la proposta. Scoppiano applausi, specialmente dalle tribune.

Nicotera chiede l'urgenza della proposta e che il presidente nomini per essa una commissione speciale.

La Camera approva.

Morelli Salvatore presenta nuovi suoi progetti di legge per riforme sociali nell'interesse delle donne e dei fanciulli.

Approvansi varii articoli del progetto sul riordinamento del notariato dopo brevi discussioni e proposte diverse. Annunziansi tre interpellanze; la prima Del Giudice Giacomo sopra alcuni arbitri commessi dal prefetto di Catanzaro; la seconda di Salaris sopra l'esecuzione delle convenzioni ferroviarie in Sardegna; la terza di Umana ed altri circa il proseguimento dei lavori ferroviari in Sardegna. Dallo scrutinio risultano approvati tutti i progetti di legge antecedentemente discussi.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 26 — Senato — Discussione intorno ai documenti diplomatici fra la Germania e il Belgio. Danethan della destra approva la condotta del governo, difende l'episcopato dall'accusa di mancare di patriottismo e domanda delle spiegazioni per le scene deplorabili che impediscono la libertà dei culti. Dolez della sinistra trova che le accuse della Germania contro il Belgio sono poco gravi, deplora il linguaggio dei vescovi belgi, ma constata che venne meno aggressivo in seguito all'influenza del governo, protesta contro le simpatie del Belgio, che sono maggiori pella Francia che pella Germania, presenta un accordo a Danethan nell'ordine del giorno al Senato approvando completamente le spiegazioni del governo, associandosi al voto della Camera dei rappresentanti, passa all'ordine del giorno.

Malon dopo d'aver annunziato il progetto di legge che colpisce il fatto rimproverato di Duchesne dice: il Belgio deve mantenere le sue libertà, ma deve usare con saggezza e moderazione. Rispondendo a Danethan dice: siamo in una situazione che è interesse per tutte le opinioni di far cessare; complimentò il borgomastro di Bruxelles pella energia di domenica, e spera che simili scene non si rinnovino.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

ROMA 26 — Iersera in una riunione numerosa della maggioranza il presidente del Consiglio dei ministri espose lo stato della legge di pubblica sicurezza. Si convenne di lasciare ad essa il carattere generico del progetto ministeriale senza specificare le provincie alle quali dovrebbe applicarsi, e si riconobbe la possibilità di condensarne la sostanza in un solo articolo.

PARIGI 26 — Viene smentita l'asserzione di un giornale il quale diceva che Decazes abbia insistito a Berlino per assicurare delle buone intenzioni pacifiche della Francia. Su queste intenzioni non può esservi alcun dubbio. È pure completamente falso che il governo abbia sospeso le misure prese dall'assemblea per la riorganizzazione militare allo scopo della sicurezza del nostro territorio.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente res ponsabile.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

SPECIALITA'

DISTILLERIA A VAPORE
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

SPECIALITA'

MARCA DI FABBRICA



DEPOSITATA

ELIXIR COCA-BUTON

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE

Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora presso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.
GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pectorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.
MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.
— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A M A R O D I F E L S I N A

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che deaso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrit  medicinali. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perch  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma — L'etichetta   sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessate

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colicrica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialit  ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti forniscane altro, dica prezzo.
Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericica in questa citta e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verit  e dall'umanit , il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorder  uno sconto.

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialit  della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagacio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli

a Coltello
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.
Tip. Crescini.

PREMIATA FABBRICA

CIOCOLATTO A MACCHINA
IDRAULICA ED A VAPORE

DI

FLLI BIANCOTTI

MILANO

Recapito della Ditta
in Padova

Via Falcone N. 1214, ove trovasi listini e campioni.

LIQUOR D'EUCCALYPTO

Estratto di Garne di Rana (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilit  per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo pi  giovevole degli estratti di *Bushenbald* e di *Liabig*. Il Governo ricompens  l'inventore Michele Ferrari di Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Garne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sago delle Rane fresche e sane, per cui non pu  guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane   in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate.   di facile digestione e pu  adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole. **Prezzi** — Vasetto da un et. l. 3. da 3/4 d'et. l. 2. — **Depositi** — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unit  d'Italia.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
TROVASI
L'EUCCALYPTO GLOBULUS
specialit  della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIET  ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA   un eccellente liquore, serve altres  come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'*Eucalyptus-Globulus* d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caff .

GIORNALE DELLE DONNE
Questo periodico fornisce che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo bellissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora pi  modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o *tre volumi* fra cui uno di igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che missero maggiori scartamenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedir  loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale   in Torino, via Po, n. 4, p. 5, angolo di Piazza Castello.